

## PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 23 aprile 2022



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

In questa serata di Vigilia della Divina Misericordia, ho scelto di commentare il passo del Vangelo di **Giovanni 20, 19-31**, che sarà letto domani.

Molte volte, si sente dire che la Divina Misericordia è una devozione particolare, introdotta da un Papa.

Non è una devozione particolare, perché la parola “Misericordia” e il concetto di Misericordia fanno parte del Ministero e della predicazione di Gesù. Non è qualche cosa di esterno, ma di interno alla Rivelazione, che Gesù vuole mettere in evidenza e noi abbiamo messo da parte.

La Giornata della Divina Misericordia è un cavallo di battaglia della Fraternità; è stata ufficializzata nel 2000 da san Giovanni Paolo II, ma noi l’abbiamo celebrata anche prima.

La Giornata della Divina Misericordia era chiamata “Domenica in albis deponendis”.

Nella prima Chiesa, il Battesimo si amministrava nella Notte di Pasqua. Gli adulti indossavano una veste bianca, che tenevano per tutta la settimana, deponendola la domenica successiva sulla tomba di un martire, del quale volevano imitare la vita.

Dal 2000, la “Domenica in albis” è chiamata “Domenica della Divina Misericordia”, nella quale viene letto questo passo del Vangelo; nella Chiesa Ortodossa questa domenica viene chiamata “Domenica di Tommaso”.

Nel Salernitano viene chiamata “Domenica delle galline”, perché a Pagani delle galline ruspanti hanno dissotterrato una tavoletta con l’effigie della Madonna.

Questa sera, mi piace commentare questo passo, perché fa riferimento alla Preghiera del cuore.

Il vedere Gesù e fare esperienza di resurrezione non sono una realtà fisica, ma interiore.

Il giorno di Pasqua inizia con la scoperta di Maddalena, che trova la tomba vuota. *“Quando era mattino profondo”*: non è stata un’esperienza fisica, quanto un’esperienza interiore, che siamo invitati a ripetere nella nostra vita.

*“La sera di quello stesso giorno”*: al mattino, Maddalena scopre la tomba vuota e si attarda lì, finché vede Gesù. Corre a dirlo agli apostoli. Pietro e l’altro discepolo, arrivati alla tomba, la vedono vuota, ma non hanno visione del Risorto.

La traduzione esatta del versetto iniziale è: *“Caduta la notte”*. Si fa riferimento alle tenebre, che sono la notte del cuore.

**Giovanni 13, 30**: *“Preso il boccone, Giuda subito uscì. Ed era notte.”* Era notte atmosferica e soprattutto del cuore.

Quella sera, gli apostoli erano disorientati; avevano sentito il racconto di Maddalena, che qui non è citata e non sappiamo se sia stata presente.

È importante sottolineare che in questa domenica sera gli apostoli erano chiusi nel Cenacolo, per paura di essere arrestati.

Gesù è stato ucciso, sepolto, ma vengono ricercati anche i discepoli, per porre fine a questa diceria della Resurrezione.

Gli apostoli sono riuniti non per l’Amore del Signore, ma per la paura di essere identificati, come discepoli di Gesù.

*“...venne Gesù, si fermò in mezzo a loro...”*: non si dice che è un’apparizione. Questo manifestarsi di Gesù è un’esperienza interiore, che tutti possiamo fare. Al centro della nostra fede, ci deve essere Gesù Risorto.

C’è il collegamento con l’uomo dalla mano inaridita, al quale Gesù chiede di mettersi nel mezzo.

Al centro della nostra fede, ci deve essere Gesù vivo, risorto, operante e la persona, che ha bisogno di aiuto.

*“Pace a voi/Shalom!”* dice Gesù e lo ripete per tre volte.

Non è l’equivalente della *“Pace sia con voi!”*, non è un augurio, ma un dono.

Gesù si manifesta e il primo dono del Risorto è la pace.

Per gli Ebrei, “Shalom” non è soltanto pace, ma sono tutte quelle condizioni di pienezza di vita, di felicità.

Togliamo dalla mente il pensiero che pace significhi essere senza conflitti, senza tensioni..., perché queste ci saranno sempre.

La pace, che ci dona Gesù, è pace in mezzo al conflitto, alle contraddizioni, alle persecuzioni.

Per essere raggianti, dobbiamo guardare a Lui e non ad altro.

*“...mostrò loro le mani e il costato.”*

Gesù mostra le mani e il cuore. È strano, perché, quando dobbiamo identificare una persona, noi abbiamo la foto del volto, non delle mani o del cuore.

Gesù ci dice che, per identificarlo, dobbiamo farlo attraverso le azioni, che ancora oggi compie nella Chiesa attraverso il Cuore, l'Amore.

Le azioni di Gesù non scaturiscono da un discorso a tavolino, programmato dalla mente, ma vengono dal cuore.

*“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.”*

I discepoli sono inadempienti. Hanno tradito, abbandonato Gesù, non hanno rispettato l'Amore, l'amicizia.

Avendo operato una scelta, Gesù la fa per sempre: questo è l'Amore.

Gesù ha fiducia negli apostoli, tanto che li manda in missione. Per andare in missione, c'è bisogno di Spirito Santo.

*“Soffiò su di loro e disse: -Ricevete Spirito Santo.”-*

Nell'Antico Testamento, troviamo “soffiò” due volte.

La prima all'inizio della Scrittura in **Genesi 2, 7**: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Lo Spirito ci viene dato, per creare cose nuove.

Pregando per questa serata, il Signore mi ha dato il passo di **Matteo 9, 16-17**:

*“Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano.”*

Il vino nuovo è dato da Gesù: non lo possiamo mettere in contenitori vecchi. Dobbiamo rinnovare le modalità della nostra esistenza, del nostro credere.

La seconda volta nell'Antico Testamento, “soffia” si trova in **Ezechiele 37, 9**:

*“Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.”*

Lo Spirito ci viene donato, per creare cose nuove, ma anche per far rivivere situazioni morte.

Non c'è alcuna situazione irrecuperabile. Noi crediamo nel Dio dell'impossibile.

Ricevete Spirito Santo senza misura: la misura siamo noi. Lo Spirito viene a riempire tutti gli spazi, che trova nel nostro cuore.

La giapponese Marie Kondo dice che bisogna eliminare dalla casa tutto quello che non viene più usato, tutto ciò che è inutile, per fare spazio al nuovo.

Questo serve anche a noi dal punto di vista spirituale.

Eliminiamo dalla nostra vita tutto quello che non ci serve: rancori, invidie, gelosie, non perdoni...Facciamo spazio nel nostro cuore. Questo spazio sarà occupato dallo Spirito Santo.

*“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”*

Il Concilio di Trento sottolineava che questo mandato veniva dato ai preti, per assolvere i peccati nel Sacramento della Riconciliazione.

Questa interpretazione è riduttiva, perché il Vangelo è tutto per tutti.

Se leggiamo il versetto in profondità, non è perdonare i peccati, ma andando oltre, il termine greco “aphiemi” significa togliere il male dalla nostra vita e da quella degli altri.

I versi di un bel canto recitano:

“Lo Spirito scende scende,  
il male fugge fugge,  
e tutti insieme lodiamo il Signore.”

Quando scende lo Spirito, non è per abbellirci. Lo Spirito Santo ci viene donato, affinché possiamo togliere il male.

Rimettere significa togliere tutto il male presente nella nostra vita e in quella delle persone, con le quali siamo in relazione.

Questo è il mandato che Gesù ci affida.

*“Tutto posso in colui che mi dà la forza.”* **Filippesi 4, 13.**

*“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.”* **Luca 10, 19.**

Crediamo a queste Parole!

La giornata si conclude con questo invio, con questa pace, con questo richiamo dello Spirito Santo e il mandato di togliere il male.

*“ I discepoli gioirono al vedere il Signore.”*

I discepoli non vedono con gli occhi fisici, ma contemplano Gesù nel proprio cuore.

Questa sera, dobbiamo vedere Gesù nel nostro cuore.

*“Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù.”*

Molte volte, noi parliamo dell'incredulità di Tommaso. Tommaso non è che non creda in Gesù, non crede agli apostoli.

Tommaso è detto Didimo, che significa gemello: era colui che assomigliava di più a Gesù.

Quando Gesù va con i discepoli per svegliare Lazzaro (**Giovanni 11**), Tommaso dice: *“Andiamo a morire con Lui”*, mentre Pietro dice: *“Andiamo a morire per Lui.”*

Quando facciamo le cose “per”, non concludiamo nulla.  
 Quando operiamo “con”, c’è la realizzazione di un’opera.  
 Tommaso è deluso dalla Comunità.

*“Gli dissero allora gli altri discepoli: -Abbiamo visto il Signore!- Ma egli disse loro: -Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.”-*  
 Questo è il corrispondente della nostra espressione: -Non ci posso credere!- riferita a un fatto troppo bello.  
 Tommaso vuole fare l’esperienza personale.

*“Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!”-*

La Chiesa comincia a riunirsi la domenica successiva. C’è anche Tommaso. Quando la Comunità è riunita, viene Gesù. Tommaso non ha avuto una rivelazione privata, perché Gesù si presenta alla Comunità.

**Matteo 18, 20:** *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”*

I discepoli sono riuniti ancora a porte chiuse, perché hanno paura e Gesù per la terza volta, la completezza, dice: *“Pace a voi/Shalom!”*

Gesù si rivolge a Tommaso: *“Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”*

Nelle opere d’arte, si vede Tommaso, che mette il dito nel costato di Gesù, ma la Scrittura non dice che Tommaso arrivi a questo.

Il dito è lo Spirito Santo, sono i nostri carismi, che dobbiamo esercitare.

La mano rappresenta le azioni di Gesù.

Mettiamo nel suo cuore tutto quello che viviamo nel suo Nome. Facciamo sempre riferimento al Cuore di Gesù, all’Amore di Gesù.

L’uomo fa progetti, ma a Dio appartiene l’esecuzione. I nostri progetti, le nostre azioni devono venire dal Cuore di Gesù.

Gesù dice a Marta: *“Credi e vedrai la gloria di Dio.”*

Ci sono persone, che ricevono guarigioni, liberazioni, grazie, ma queste non portano a credere.

Il credere è una scelta. Maria ha creduto al buio. Quando l’Angelo le parla, non comprende e getta tutto nel suo cuore.

Razionalmente non si può capire il mistero.

*“Rispose Tommaso: -Mio Signore e mio Dio.”-*

Gesù non ha parlato contro il Governo Romano, contro l’Istituzione Religiosa.

Tommaso fa una dichiarazione fortissima, nel senso che siamo nell'epoca di Domiziano e, quando venivano emanati una Legge o un Editto, la premessa era: "Domiziano, nostro Signore, nostro Dio ordina che..."

Il Signore Dio era l'Imperatore.

Tommaso sta dicendo qualche cosa di rivoluzionario: "Mio Signore e mio Dio!" Gesù è il Signore: questo è l'annuncio più sconvolgente

Gesù è il Signore significa che dobbiamo fare riferimento a Lui.

*"Beati quelli che pur non avendo visto crederanno."*

Questa è una delle due Beatitudini del Vangelo di Giovanni, che non sono le classiche di Matteo e Luca.

Le Beatitudini di Giovanni sono quella del servizio e il credere al buio.

*"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro..."*

È l'invito a scrivere il nostro vangelo, quello che possiamo fare nel Nome di Gesù e lasciare che il Signore operi nella nostra vita.

Il raccontare quello che il Signore ha fatto nella nostra vita è il nuovo vangelo.